Come volevasi dimostrare

I "PUNTI ALTI,, = del nostro nuoto =

Per migliorare occorrono pazienza e gioventù

Il vero ed unico risultato soddisfacente delle due giornate natatorie torinesi è quello conseguito dal ranista Gasparini. Il record dei duecento metri a rana stabilito da Viareddo nella piscina di Chiavari il 1. settembre del 1940, era stato ottenuto dal ligure nel doppio stile della «farfalla» e della rana pura. Gasparini, dopo appena un mese di allenamento collegiale, durante il quale oltretutto, il nostro specialista aveva compiuto una preparazione superficiale e tutt'altro che impegnativa, è riuscito a raggiungere il tempo notevole di 2'54" 9/10, se si tiene conto che Gasparini non si vale della «farfalla», che concede quasi sempre maggiori possibilità di «sprint», ma nuota nello stile della rana pura, si può arguire che con una preparazione razionale e con maggiori cure nell'applicazione sia dello stile, sia delle virate come della partenza, il giovane luganese potrà quasi certamente non soltanto battere il record nazionale della distanza, ma portarsi addirittura al di sotto dei 2'50". In tal caso il nuoto italiano, similmente a quanto è accaduto per i 100 m. dorso, compirebbe un reale progresso in una specialità chè sempre stata ostica ai nostri atleti e nella quale l'Italia risulta addirittura meno che mediocre da un punto di vista di valori internazionali.

Lo stile di Gasparini

Va detto, comunque, che il giovane Gasparini è una scoperta causale del nuoto italiano. Vive a Lugano ed è la che ha imparato a nuotare. Vinse nella passata stagione i campionati italiani juniores, ai quali partecipò per circostanze fortuite sotto i colori della Veneziana Nuoto. Il suo tempo, allora, fu di 3 minuti circa, ma neppure in quella occasione si allenò come la distanza e la specialità richiedono, pur distinguendosi per la facilità del suo nuoto e la sua eccellente taglia atletica.

Il suo 2'54", dunque, rappresenta un exploit» degno di nota, che, oltretutto, tenuto conto dei tempi da lui stabiliti in allenamento, tutti superiori ai 3 minuti, giunge inaspettatamente a confortarci della malinconia d'una situazione che ha tutti i crismi per apparire irrisolvibile.

Secondo per importanza, nella scala dei valori delle due giornate torinesi, va classificato il 2,18" di Brunelleschi, realizzato dal fiorentino nella sua quarta frazione della 4 per 200. Brunelleschi, come abbiamo avuto più volte occasione di segnalare, sta attraversando un brillante periodo di forma, indubbiamente il più felice della sua carriera di nuotatore.

Possibilità di Brunelleschi

Sepolte ormai nel tempo certe sue crisi di natura morale, riacquistata fiducia nelle proprie forze per un miglioramento sensibile delle sue condizioni fisiche, il nostro velocista appare decisamente avviato verso mete di cui resta persino difficile stabilire il limite massimo. Si può credere, senza timore di esagerare, ch'egli riesca in breve tempo ad abbassare di almeno 2" il record di Gambetta sui 200 s. l. (2'18" 3/10) e che, col puntiglio che lo anima, si porti al di sotto di quei fatidici 60", cui da oltre 10 anni appare inchiodato il nuoto italiano sulla distanza dei 100 metri s. l. Tuttavia, va tenuto presente che, a nostro avviso, Brunelleschi non possiede una costruzione atletica tale da permettergli di restare a lungo in piena efficienza di forma. Occorrerà quindi seguirlo con assidue cure, incaricando, magari, uno dei medici federali di vigilarlo con attenzione durante tutto il corso dei suoi prossimi allenamenti in modo da evitare, per quanto sia possibile, un probabile slittamento in «surmenage» che ne freni o addirittura ne arresti ogni più che probabile progresso.

Superallenamento

L' 1'09" e 8/10 realizzato da Massaria in allenamento nella piscina di 25 m. di Roma, si è mutato, purtroppo, in un 1'11" e 2/10. Quanto dicevamo per Brunelleschi a proposito della necessità di un medico federale che controlli da vicino, nel corso della preparazione, le condizioni fisiche dei singoli atleti vale anche per il veneziano.

Sfortunatamente nel periodo in cui Massaria appariva nella pienezza della sua forma (marzo u. s.) nessuno si preoccupò di fargli provare ufficialmente la distanza (100 metri dorso) perdendo in tal modo una occasione più che favorevole di cancellare dal registro dei record italiani un altro tempo limite (1'10"-1'11") in realtà molto più resistente e coriaceo, tra l'altro, di quello quasi leggendario dei 100 metri s. l., e, forse, di valore anche superiore in campo internazionale a quest'ultimo.

Su un piano di valori medi, in campo nazionale, le prove fornite da Vittori, Malena, Manetti. E' doveroso comunque segnalare che tutti e tre gli atleti nominati si trovano in condizioni di preparazione favorevoli, tali da rendere possibile un loro miglioramento. Si può quindi presumere che il limite della 4 x 200 portato dai tre nuotatori, col concorso di Brunelleschi, a 9'24" e 7/10, possa essere ulteriormente migliorato fino a raggiungere, forse, la media di 2'20" netti (9'20" complessivamente).

Il quadro positivo delle due giornate natatorie torinesi si conclude nei termini da noi indicati sin qui: due giovani promesse (Gasparini e la Scipioni nella rana, un velocista in piena forma (Brunelleschi), tre staffettisti suscettibili di lievi miglioramenti (Vittori, Malena, Manetti) e, infine, un dorsista (Massaria) di ottime qualità, ma che attraversa un leggero periodo di «defaillance».

Per il resto nessuno (escluso forse la Caligaris) fra i tanti convocati — una trentina — in allenamento collegiale nelle piscine invernali di Roma, Firenze e Torino, si è innalzato al di sopra della mediocrità più assoluta. Va da sè, oltretutto, che il nostro è un esame strettamente relativo alla situazione del nuoto nazionale, poichè spostando i termini di paragone al campo internazionale le nostre valutazioni verrebbero a subire mutamenti sostanziali in senso negativo.

Il lettore potrà da sè, a questo punto, trarre le conclusioni sulla reale situazione del nuoto italiano; non vorremmo, tuttavia, che i nuotatori ci scambiassero per loro nemici personali: siamo convinti che essi stessi per primi — se non oggi, domani a Londra — di fronte ad una sconfitta che ripeta l'umiliazione di Montecarlo, vorranno riconoscere come questi loro allenamenti siano stati in un certo senso, un lusso da prodigo, là dove, forse, dopo il rifiuto del C.O.N.I. di aderire a certe richieste di fondi pervenutegli da parte della F.I.N., sarebbe occorsa l'occhiuta e magari antipatica parsimonia dell'avaro.

Ma, ormai, ogni considerazione tende a prendere inevitabilmente il colore dell'inutile senno del poi; non resta che augurarsi che, sull'esempio di Brunelleschi, di Massaria, di Gasparini, anche gli altri nuotatori che furono convocati in allenamento col-

Il ranista GASPARINI il più giovane e il più bravo fra i nuotatori azzurri.

legiale riescano ad ottenere sensibili miglioramenti i quali, in ogni caso, se non muteranno la sorte segnata a Londra nel caso d'una nostra partecipazione, potranno cominciare a mutare la situazione italiana almeno per ciò che riguarda i «punti alti» del nostro nuoto.

Giordano Goggioli

Il Torneo lavoratori di Nizza

Falsa etichetta che si ripete!

Poco più di un anno fa una rappresentativa italiana di lavoratori fu invitata a partecipare ad una manifestazione parigina in onore degli operai.

Non si trattava di questioni sindacali o comunque d'ordine sociale: si trattava di un torneo di calcio ed allora gli organizzatori italiani presero un paio di giuocatori-operai della Falk, li integrarono con una dozzina di bei nomi del calcio italiano (tra gli altri: Meazza De Maria, Remondini, Bodoira) e vinsero da dominatori il Torneo.

Allora l'impostazione della squadra fu tutta... milanese, perchè quello che comandava di più era milanese ma fu ugualmente ingiustizia premiare con una gita a Parigi gente che non si era mai sognata di fare l'operaio e lasciando a casa quelli che erano veramente lavoratori.

Ma con i veri operai forse il Torneo non si vinceva e i maneggioni di quella volta avevano una sola ambizione: ritornare a Milano con il giglio dei trionfatori.

Fummo allora tra i pochissimi che condannarono apertamente la mancanza di serietà e lealtà da parte degli organizzatori responsabili, che dimostrarono allora solo un egoistico senso di opportunismo e non certo senso di onestà e di lealta sportive!

Oggi un'altra rappresentativa di lavoratori si trova a Nizza per un Torneo calcistico internazionale come quello di Parigi.

Di quelli dell'altra volta non c'è più nessuno, ma il modo di agire è assolutamente identico, anche se questa volta l'impostazione della squadra è tutta... romana, dato che quello che comanda sta a Roma.

Avete letto ieri i nomi dei giuocatori che si sono recati a Nizza: otto laziali, due romanisti e tre ragazzi della Pro Firenze, quest'ultimi forse (ma non è sicuro!) gli unici ad essere vera gente che lavora.

Nell'elenco figurano anche Fantoni IV, Vidal, Hernandez, Flamini: quattro sud-americani che sono venuti in Italia da Rio e Buenos Aires non per lavorare in officina, ma soltanto per vivere come professionisti del calcio.

Ma i giuocatori non entrano assolutamente nella questione: si offre loro una bella gita e sarebbero sciocchi a farsela sfuggire per il puerile motivo che si può vivere anche di lealtà e non di solo pane.

Inoltre per quanto riguarda i sud-americani ci può essere anche la prospettiva di trovare una buon ingaggio in Francia, naturalmente per ragioni di... lavoro e qui vorremmo essere sicuri di poter escludere un certo indiretto interessamento della Lazio. Leonello Cianca, organizzatore per conto della «C.G.I.L.» della spedizione, potrebbe essere più chiaro e più preciso di noi su tutti i lati della faccenda, ma noi vorremmo da lui sapere alcune cose: si sente proprio sereno, tranquillo, soddisfatto, trionfante per essere andato a giuocare, e forse vincee, il Torneo di Nizza con una squadra falsa e falsata, nello spirito e nella sostanza? L'irregolarità, a lui nota, non turba menomamente quel pizzico di sensibilità che non gli può mancare? Non ricorda, Leonello, di aver criticato insieme a noi e recisamente la precedente spedizione di Parigi?

Fortunatamente per Cianca non è lui l'unico che in Italia avalla simili procedimenti nel campo sportivo, ma il particolare non cambia nulla in questa poco seria e sempre rinnovantesi faccenda della squadra calcistica cui si appiccica con estremo candore l'etichetta di «rappresentativa lavoratori».

Fulvio Bernardini

La Juventus a Nizza il 17 e 18 maggio

TORINO, 12.

Subito dopo la partita Italia-Inghilterra i giocatori della Juventus partiranno per Nizza dove lunedì 17 e martedì 18, sosterranno due incontri amichevoli con le squadre del Gand e dell'Olimpic. In questa occasione Parolà batterà il record degli incontri consecutivi, disputandone addirittura tre in tre giorni.

Faranno parte della comitiva juventina i seguenti giocatori: Sentimenti IV, Rava, Dal Monte, De Petrini, Parola, Locatelli, Angeleri, Cercoli, Boniperti, Grosso, Magni.

Partiranno pure, in qualità di riserve, Cavalli, Caprile, Lenci, Muccinelli e Sentimenti III.

Due attaccanti svizzeri provati dal Genoa

GENOVA, 12.

Il Genoa sta provando in questi giorni due giocatori svizzeri dei quali tace il nome. Si tratta di due studenti di Ginevra, fratelli, che giocano nei ruoli di mezz'ala destra e mezz'ala sinistra. Specialmente il mezzo sinistro ha dimostrato doti magnifiche di giocatore di classe. Poichè i due svizzeri si trovano in Italia per ragioni di studio, non è improbabile che il Genoa riesca a definire almeno con uno di essi per la prossima stagione.

I dilettanti del ciclismo nel giro della settimana

Il toscano Petrucci *un giovanissimo alla ribalta* dopo la seconda prova del campionato

Sempre degno della maglia iridata il campione Alfo Ferrari Elogio di Scolari, Isotti, Franchi, Pedroni, Albani, Rosati, Cornalea, Marini

Anche la seconda prova del campionato italiano, come la Milano-Bologna è stata vinta da un atleta che i più non consideravano tra i favoriti. Intendiamo parlare di Loreto Petrucci, un giovanissimo toscano, ancora in forza nella categoria dei «juniores», nato nell'anno 1929 ed appartenente alla categoria dei dilettanti da appena tre mesi.

Petrucci ha vinto bene ed ha dimostrato, lungo il percorso, di essere il migliore. Petrucci è stato, prima della gara, a torto trascurato. Bastava dare uno sguardo alle corse disputate dal giovanissimo rappresentante della Catense di Pistoia per convincersi delle sue indubbie qualità atletiche e porlo tra i probabili vincitori.

Il pistoiese, prima di portarsi a Porto S. Elpidio, ha disputato tre gare in una settimana o poco più, nella sua regione. Nella «Coppa F.lli Rossi» giunse secondo dietro Volante; nella «Coppa Lavoratori» ad Agliana, disputata il 1. maggio ottenne una bella vittoria precedendo Soldani, Chiti ed altri; quindi altra vittoria il giorno 6 maggio. E siccome non c'è due senza tre, ecco il nostro uomo vincere la prova di campionato di fronte ad alcuni tra i migliori dilettanti italiani, ivi compreso il campione del mondo Alfo Ferrari.

Il giovane vinc'tore

Intanto, colla sua vittoria Petrucci si è insediato al secondo posto della classifica del campionato italiano a soli quattro punti dal campione del mondo. Il quale campione del mondo ha dichiarato di non sentirsi affatto tranquillo nella sua posizione avendo un atleta di sì alto valore al secondo posto della classifica.

E' il miglior elogio che si potesse fare a Petrucci e Ferrari, da quel grande sportivo che è, non ha esitato a farlo. Ancora una volta l'iridato non ha perduto una buona occasione per dimostrare la sua grande modestia e la perfetta consapevolezza delle forze altrui.

Detto di Petrucci, vogliamo ancora intrattenerci su Ferrari. Bertolazzi, presente alla gara, aveva da sciogliere un grosso interrogativo: la sicurezza di Ferrari su un percorso duro per le salite incluse e duro per le difficoltà in esso racchiuse. Alla fine della gara Ferrari ha risposto nel migliore dei modi con la perfetta tenuta in corsa e resistenza alla fatica ripetuta, dando dimostrazione che, salvo incidenti, egli potrà pienamente essere con i primi anche nelle dure competizioni che lo attendono nei prossimi mesi. Vedi Olimpiadi, vedi campionati del mondo.

Se nelle affrettate note di lunedì nulla abbiamo detto del bravo Pedroni, questi non ce ne vorrà. Il cremonese ha lavorato molto durante il percorso per sventare i tentativi degli audaci ed ha lavorato ancor più negli ultimissimi chilometri per preparare la volata finale al velocissimo compagno di società. Ha portato infine Ferrari fino ai cinquecento metri e poi ha esaurito il suo compito. Dopo l'arrivo era scontento, in quanto asseriva di essere giunto con il gruppettino dei primissimi. Poteva anche aver ragione, comunque l'importante è stato quello di aver constatato che su Pedroni si potranno puntare sempre le migliori carte, specialmente, poi, per un nuovo successo di Ferrari. Il binomio della Cremonese ha dimostrato, ancora una volta, la sua innegabile classe e la sua forza.

Altri che hanno favorevolmente impressionato, e che si sono imposti all'attenzione generale, sono Isotti, Scolari, Albani, Franchi e Marini.

Isotti e Scolari

Isotti, al pari di Petrucci, ha forato ed è riuscito a riprendere il gruppo dei primi. E' stato generoso lungo il percorso e nella volata è riuscito a classificarsi tra i primi; forse senza l'attimo di indecisione, negli ultimi duecento metri, avrebbe potuto fare molto di più.

Scolari ha fatto meno dell'Isotti. Però nell'inseguimento di Franchi è stato tra i più pronti e i più attivi. Una bella corsa la sua e, forse, il suo nome figurerà, da domenica, insieme a quello di Isotti tra coloro che saranno custoditi più gelosamente dal C. T. Bertolazzi.

Albani altro che ha dimostrato, per chiari segni, di possedere classe ad usura. E' stato nel gruppo della prima fuga facendo molto bene la sua parte nel condurre in porto l'audace tentativo. Poi, quando i fuggitivi sono stati ripresi, Albani non ha mai mollato. Due giri prima del termine della gara una foratura lo ha attardato, ma non si è perduto d'animo e, dopo aver inseguito insieme a Bontempi per alcuni chilometri, è scattato deciso ed è andato a riprendere il primo gruppo, con un inseguimento veramente spettacoloso. Peccato che nella volata finale non sia riuscito a mettere in risalto le sue spiccate doti di velocità. Si dice che sia giunto alla volata con un tubolare sgonfio. In questo caso resterebbe giustificata anche la prova negativa della volata.

Chi veramente è giunto con la gomma a terra è Cornalea. Meraviglia generale, non vederlo impegnato con i primissimi all'arrivo, ma giustificazione piena. Era furente il buon Cornalea, ma le disgrazie non avvertono mai nessuno e, sfortunatamente, questa volta è toccato a lui.

Bene Ampelio Rossi e vivace, specialmente, quando nei primi giri è fuggito con il gruppo dei marchigiani.

Rosati non ha troppo brillato lungo il percorso, ma è stato attento e vigile in ogni tentativo operato dai più forti. In salita si è fatto ammirare, anche se avrebbe preferito arrampicarsi molto di più. Il giallorosso può senz'altro catalogarsi tra i nostri dilettanti più forti. Forse, una maggiore dimestichezza con le gare di più lustro, gioverebbe al romano.

Una nuova prova di coraggio l'ha data Marini, audace e spericolato oltre ogni dire. Il marchigiano attraversa un periodo eccezionale di forma ed è sempre tra i migliori. Domenica ha saputo anche lottare nella volata ed ha conquistato un posto veramente soddisfacente.

Loreto Petrucci posa soddisfatto e felice dinanzi al fotografo, subito dopo la vittoriosa volata della Coppa Nino Angelozzi.

Bernardi, Crippa e Faccioli A. sono stati sempre con i primi, ma non hanno avuto spunti interessanti.

Gli sfortunati sono stati molti e tra questi Gallotta, Fossa, il povero Faccioli Edo, Verdini (commovente il suo inseguimento), Moretti R., Egidi, Servadei (che non ci è però parso in giornata di vena), De Vecchis e Zampini.

Degli altri abbiamo notato Aureggi fintanto che è stato in corsa. Uno dei migliori in senso assoluto al pari di Cerastico battagliero e spericolato. Non hanno terminato la gara i due, per sopraggiunti dolori viscerali ed è stato un peccato. Di Franchi abbiamo messo in risalto la sua bella corsa: aggiungiamo che una volta acquistata maggiore confidenza con le gare il Franchi farà molto di più. dei marchigiani ammirati Mancini (fino a metà gara), Corsalini e Bontempi, che ha ceduto però alla distanza.

Dell'organizzazione non sappiamo cosa aggiungere dopo ciò che è stato già detto. Ottima sotto ogni riguardo e addirittura squisita l'accoglienza che gli sportivissimi abitanti di Porto S. Elpidio hanno fatto ai corridori.

Gli assenti hanno perduto una buona occasione di constatare «de visu» la sportività di una regione che sta facendo passi da gigante nel campo ciclistico nazionale.

Mario De Angelis

IL CAMPIONATO ARGENTINO DI CALCIO DOPO LA TERZA GIORNATA

IL RIVER PLATE *a punteggio pieno*

Sorge una nuova stella: l'HURACAN del famoso Pedernera - Il RACING battuto dal TIGRE - Il nazionale PERUCCA nelle file del S. LORENZO Successo degli arbitri inglesi

Dal nostro corrispondente

BUENOS AIRES, maggio.

Dopo la terza giornata, il solo River Plate, campione del 1947, è a punteggio pieno. La sua affermazione sul difficile campo rosarino del Newells Old Boys non è stata caratterizzata da un grosso punteggio; ma è stata tuttavia interpretata come una chiara e sicura dimostrazione che la squadra dei «milionari» è ancora salda sulle sue vecchie posizioni tecniche e che le sue energie sono ancora fresche e vitali nonostante la laboriosa stagione internazionale che dal torneo sud-americano di Guayaquil l'ha vista insigne protagonista del torneo notturno di Montevideo, del torneo dei sette campioni di Santiago del Chile e infine della Coppa Britannia.

Dalla vecchia e collaudata formazione che ha conquistato il titolo dello scorso anno, mancavano nell'incontro di Rosario il centro sostegno Rossi, il mediano sinistro Ramos e l'ala destra Reyes. E' questo un segno infallibile di vitalità che rappresenta una sicura garanzia per l'avvenire.

Se si deve prestar fede alle indicazioni di queste prime giornate, l'Huracan, undicesimo classificato nel campionato dello scorso anno, merita di essere fin d'ora segnalato come uno dei più autorevoli candidati al titolo. I tecnici di questa squadra hanno proceduto con metodi drastici nell'intento di rinforzarla e sembra che abbiano avuto la mano particolarmente felice. Il vecchio schieramento è stato quasi completamente smobilitato a cominciare dal portiere per finire all'ala sinistra. Sono stati ceduti al Racing anche i giocatori più noti e più famosi come il nazionale Mendez, la mezz'ala Simes e l'ala Salvini; e proprio dalle file del Racing sono stati invece attinti il portiere, i due terzini e l'ala sinistra. Lanus ha fornito il centro mediano Duran, la retrocessa Atlanta il famoso Pedernera e dal Paraguay sono venuti il nazionale Villalba, eccellente ala destra e la mezz'ala Paliño. Ne è derivato un complesso di prim'ordine che in tre giornate non ha ancora conosciuto la sconfitta.

Grande impressione ha suscitato la sconfitta subita dal Racing per opera del Tigre. Dalle vette del quattro a uno inflitto al Boca, il Racing è così precipitato al disotto della mediocrità con il due a uno inflittogli dalla modesta squadra del Tigre.

Tra le squadre che in un recente passato figurarono in primo piano sulle nostre scene calcistiche, il San Lorenzo è seguito con sempre vivo interesse. Le sue prove non hanno ancora convinto, ma il recente acquisto del centro mediano nazionale Perucca, lascia sperare che la squadra di Pontoni possa riprendere quota e ripetere le gesta del campionato 1946.

Il più sensazionale punteggio della terza giornata è stato quello inflitto dal Boca Juniors alle matricole del Gimnasia y Esgrima. Il Boca ha così risollevato le sue sorti seriamente compromesse dopo i quattro gol subiti dal Racing ed ha riaffermato i diritti della classe in un cimento poco impegnativo per le mediocri risorse dell'avversario, ma che ha fornito ai vincitori l'opportunità di dare un saggio spettacolare del loro stile di gioco. Il Boca è squadra massiccia in difesa dove eccelle la prestanza e il senso tattico del nazionale Marante, l'agile prontezza del portiere Diano, la bravura e l'efficacia del mediano sinistro Villanova. Al centro della mediana l'anziano Lazzati ha lasciato il posto all'ex laterale Pescia che di fronte ai modesti attaccanti del Gimnasia ha avuto campo di signoreggiare, ma che potrà essere giudicato soltanto dopo prove più severe e collaudi più probatori.

Il quintetto attaccante è composto da autentici campioni, padroni assoluti dell'arte di controllare la palla, e maestri del dribbling. Cinque uomini che danno spettacolo, che manovrano con stile raffinato; ma che si lasciano andare troppo spesso al gusto dell'individualismo e che trascurano il risultato per baloccarsi con la palla tra i piedi. Nonostante queste tendenze irrazionali e negative degli attaccanti boquensi, ben sette palloni sono finiti nella rete del Gimnasia per opera del cannoniere emerito Boge, dell'ala sinistra Corcuera e del centro attacco Gomez Sanchez, nazionale peruviano, recente acquisto del Boca.

A conclusione di queste note sommarie sulla terza giornata del campionato argentino è doveroso accennare alle soddisfacenti prestazioni degli arbitri inglesi ingaggiati dalla Federazione argentina per dirigere gli incontri di campionato. Il coraggioso esperimento sembra destinato ad avere successo. I professionisti inglesi del fischietto sempre sereni sempre equanimi, sempre ligi al regolamento, vanno conquistando sempre più le simpatie del pubblico e dei critici. Si apprezza in modo particolare la loro serietà, la coerenza delle loro decisioni e la ferma energia con la quale applicano le sanzioni più dure e più estreme.

Ecco i risultati della terza giornata: Boca Juniors-Gimnasia y Esgrima 7-2; Banfield-Rosario 4-3; Platense-Independiente 3-0; Velez Sarsfield Lanus 1-0; Tigre-Racing 2-1; Huracan-Estudiantes 1-0; San Lorenzo-Chacarita Juniors 2-1; River Plate-Newells Old Boys 2-1.

La classifica:

River Plate p. 6; Huracan p. 5; Banfield, Estudiantes, Independiente, Platense, San Lorenzo e Tigre p. 4; Boca Juniors e Chacarita Juniors p. 3; Racing, Rosario e Velez Sarsfield, p. 2; Gimnasia y Esgrima e Lanus p. 0.

I tiratori scelti:

Labruna (River) e Santos (Rosario) 5; Sayago (Platense); Farro (S. Lorenzo); Boyé (Boca); Infante (Estudiantes) Fernandez (Independiente) 4.

Medardo Salvioni

Nostalgia di un tempo in cui si tenevano sveglie le città

Diario postumo e "maligno,, dei campionati universitari di Torino

4 MAGGIO - TORINO

Piove con un'insistenza impressionante da cinque giorni. Il Po è in piena. I campi di gioco assolutamente impraticabili. I campionati vivono di solo fioretto. Alla Palestra YRKA pedane di gesso e scarsa visibilità. In compenso regna la voce di Tarzan. I concorrenti irrobustiscono i loro attacchi con impetuoso vociare. A furor di popolo Mirandoli di Livorno si aggiudica il gran premio dell'«urlo lanciato». Seguono Pellini e Spallino a pari merito.

A Bertinelli di Torino la coppa «Pianto Greco» senza avversari.

In serata alla «Casa dello Studente» riunione plenaria. All'ordine del giorno il possibile rinvio, a causa del maltempo, dei campionati. Ma Gianni Brera, improvvisatosi «tribuno», arringa la folla dimostrando al colto ed all'inclita che la pioggia non è che un fenomeno psicologico: «*Non piove a Torino, non piove per i goliardi*». Ed ingoia due pasticche di aspirina.

Si continuerà contro il fango, il diluviare, le piscine naturali, le intemperie. La ripresa per domattina.

5 MAGGIO - TORINO

Passeggiata fuor di Porta. Alla Snia Viscosa l'hockey impazza. Il vice presidente della FIHP. Festa, è protagonista di un'autentica prodezza. Ripesca, dopo strenua ricerca nella mota, la palla della gara in sole sei ore e venticinque minuti.

Uno squarcio d'azzurro nel pomeriggio. L'acqua tace.

Al Motovelodromo finale del rugby. I rugbysti torinesi squalificati tentano l'occupazione delle terre incolte ed iniziano una rapida opera di demolizione delle porte da rugby. L'arbitro Maffioli sfoggia la sua arte diplomatica e dopo una buona ora riesce a ricondurre la calma. Napoli e Padova si schierano per l'urto finale: 3-3 pari al termine della contesa. Ad oltranza. Entra in scena il rallentatore. Il napoletano D'Angelo si autoplacca in un momento di smarrimento Nisti, il castigato allenatore della squadra romana, in tribuna pensa all'avv. Mauro Lais, matricola di scienze politiche, che per un gesto di insofferenza nei riguardi di un avversario ha procurato, attraverso un calcio di punizione l'eliminazione della sua squadra.

Anche gli avi dell'avv. Lais sono spesso ricordati e con una certa vivacità.

6 MAGGIO - TORINO

Allo Stadio Comunale sagra delle «bombe» d'acqua per gli atleti romani. Cuccotti riesce a dar fondo a tutti i velocisti a causa di un'epidemia di stiramenti muscolari. Vengono reclutati sul posto inviati speciali, gitanti e mezzofondisti stanchi. Ma la 4x100 si farà. E nel pomeriggio Roma, in finale, coglie un clamoroso successo battendo di una corta «panza» (quella di Procopio) Genova e Pisa.

I rugbysti napoletani si esibiscono dinanzi all'albergo Spagna in una oceanica adunata celebrativa bloccando il traffico ed inneggiando al trionfo del giorno precedente. Subito dopo, agli ordini del «duce» Pasimeni, iniziano la raccolta dell'ottone delle porte e delle finestre dell'albergo. Il proprietario reprime a stento il movimento sedizioso, coadiuvato dall'ineffabile Pappacoda detto «camomilla al cubo».

Ore 18.30: i campionati atletici vedono la loro conclusione. Nella classifica generale ufficiosa Bologna conquista il primo posto. Svenimenti a ripetizione di Peppino Cuccotti. Nuova ondata di stiramenti tipo Orlandini tra i componenti la squadra romana. Causa: un tram in fuga.

In serata all'albergo Imperia scontri di pattuglia tra la Roma calcio ed il balletto Rascel guidato da Tina de Mola. Intervento dei «grossi calibri» che disperdono gli assembramenti.

7 MAGGIO - TORINO

Ore 2 di notte. I dirigenti romani rientrano in albergo dopo una lunga seduta di consiglio. Vengono effettuate alcune sorprese con rinvenimento di armi nascoste. In altri settori da notare l'occupazione del biliardo. Vittoria da parte di elementi sudisti. Al contrattacco del proprietario sganciamento generale attraverso la finestra. Tutto il materiale in salvo, am-lire comprese.

Il torneo di calcio è alle semifinali. Torino contro Roma alla SNIA Viscosa. Campo centralissimo: mezzo di comunicazione treno Torino - Milano. Folla sugli spalti (33 persone compresi alcuni volenterosi operai). L'allenatore romano Manetti approfitta per svolgere un'ardita conferenza sul tema «Abbasso il sistema». Le squadre scendono in campo: Torino a «sistema», Roma a «metodo». I torinesi, mentre non è ancora spenta l'eco degli applausi per la prolusione Manetti, segnano due gol in dieci minuti. Ne nasce una partita accanita, spigolosa, con qualche intermezzo pugilistico.

Particolarmente ammirato lo incontro di lotta libera tra Senzacqua Paolo di Frascati (chilogr. 56.500) e Morino Antonio di Torino (kg. 63.300) conclusosi con l'abbandono di entrambi del campo di gioco.

Novantesimo di gioco: 2-1 per Torino. Al fischio finale, recriminazioni, isterismi e pianti.

Pioggia di reclami. Tra i tanti, uno vertente sulla firma non da universitario di un giocatore del Torino. «*Al massimo* — commenta Manetti — *può essere di uno studente delle elementari*».

Si constata in seguito che nessuno ha sottoscritto il foglio di presenza con la croce.

8 MAGGIO - TORINO

Il Consiglio dei CUSI siede (qualcuno veramente dorme) in permanenza per esaminare i mille e più reclami. L'ing. Pecora, campione italiano di rugby, viene invitato a mostrare il suo certificato di nascita. L'imperturbabile professionista napoletano matricola di scienze matematiche, produce un inoppugnabile documento in cui risulta appena ventenne. E questo malgrado la sua fronte tanto spaziosa da arrivare alla nuca e le due ciocche laterali di capelli bianchi.

Esordio del ciclismo al Motovelodromo. Il giudice torinese Zelaschi si specializza in «pastette» corroboranti, il dirigente romano Quattrocchi in proteste in tono maggiore. Nessuno si accorge della conclusione del torneo di hockey. Neppure l'arbitro, dell'ultimo incontro che svenuto viene amorosamente svegliato con una palata in fronte da alcuni delicati giocatori ferraresi. Nisti continua ad imprecare. Dal rugby all'hockey la «fregatura» c'è sempre. Roma cede a Genova per il quoziente reti. Il vice presidente della FIHP, Festa, si dichiara pienamente soddisfatto della cucina torinese e propone la ripetizione del torneo a Merano ai primi di settembre. Un po' di villeggiatura in montagna non guasterebbe. Nostini presidente dei CUSI, lo informa di non portare usualmente gli orecchini al naso.

Il consiglio del CUSI continua a sedere (qualcuno a dormire) in permanenza all'albergo Maestoso. Ghitti viene raccolto sul tappeto del salone, a seguito di un brutto sogno. Si scusa dicendo: «*sono tre notti che non dormo solo*».

9 MAGGIO - TORINO

Siamo in liquidazione. Finale a sensazione nella pallacanestro con una bellicosa «decisiva» Roma-Trieste. Ferrero è esultante. Il suo «sistema» si è ancora una volta affermato e i romani sono campioni d'Italia. Van Zandt è esultante. Sostiene che il suo «sistema» ha portato alla vittoria Roma. Decio Scuri è esultante. Afferma che il suo «sistema» ha portato alla vittoria Roma. Mazzini è esultante. Insomma tutti sono esultanti. Anche l'allenatore di Trieste. Anche i giocatori di Trieste. Sono tutti unanimi nel sostenere che è stato il «loro sistema» a dare la vittoria alla Roma.

Al Motovelodromo giocatori e pubblico della finale del campionato di calcio vengono caricati su di un autotreno e trasferiti al campo Torino a causa delle cattive condizioni del campo di gioco.

Gli stradisti del ciclismo sono alle prime rampe della Rezza. Stampa e Giuria sono su di una potente Aprilia guidata da un ricco industriale torinese. Alla prima fuga si replica con un tenace inseguimento. Poi è la volta dell'Aprilia. La sua fuga è talmente irresistibile che si finisce fuori percorso verso le campagne di Asti. Dopo vani tentativi di ritrovare qualche corridore sperso si decide di rientrare alla base. A due chilometri dal traguardo Monfrini, Malvicini, Rosa, Trasselli, Polidori e Soderini vengono ripescati sani e salvi. Si procede a fantasiose ricostruzioni della corsa. Brera se la cava con una lode piena all'abilità del guidatore che ha permesso «*di seguire magnificamente la gara metro per metro*». Non precisa però sino a qual punto.

All'albergo Maestoso si lavora per la classifica generale mediante la famosa tabella Loiacono-Pettinella, e con relative consultazioni di tavole di logaritmi. Dopo sei ore buone e con qualche aggiustatina diplomatica si vara un comunicato ufficioso.

Arrigo, disorganizzatore ufficiale del raduno, incassa qualche parolaccia di sfuggita. Nostini afferma che «*il CUSI è veramente un organismo vitale se malgrado l'opera di Arrigo è riuscito a portare in fondo i campionati di Torino*». Santa verità. Si passa ai bilanci. Malignità a parte v'è molto attivo. La voce passivo è tutta nel CUS Torino che ha battuto ogni record in fatto di non organizzazione. Per il resto elogi per tutti. Soprattutto per quel benedetto ragazzo di Chiabrera che smarrendo il bastoncino della staffetta 4x100 ha fatto sì che Torino venisse relegato al quarto posto nella classifica generale, preceduto da Roma, Milano e Genova. Viva Roma dunque e viva Goliardia che stavolta è rivissuta soltanto attraverso la scoppiettante esuberanza dei napoletani (gli unici veri eredi della cosidetta «caciara» organizzata).

Nostalgia di un tempo in cui si tenevano sveglie le città, ed in cui le nobili «cittadine» erano costrette a camminare in convoglio.

Giuseppe Melillo

P. S. - Chi si offende morrà di bile.

MESE DI MAGGIO: AUTOMOBILISMO A PIENO REGIME

CON NUOVI MOTIVI TECNICI da Monaco a Bari riprende il rombo dei bolidi

L'inizio modesto, se pure modesto si può chiamare con due corse del tipo del Giro di Sicilia e delle Mille Miglia, della stagione automobilistica 1948 sta per essere travolto in pieno da un'attività quanto mai interessante e piena. Il II Circuito di Vercelli ha dato il primo avviso. Nella competizione piemontese esordiva in Italia la formula corsa n. 2, accanto alla sperimentata prova per la categoria sport. A Vercelli in realtà non tutto è andato bene; la gara più attesa, quella che doveva vedere il confronto in circuito tra Cisitalia 1200, Maserati e Ferrari si è conclusa con appena due arrivati. Ha vinto, come è noto, la Cisitalia, ma nulla di deciso è stato detto in questa prova, anche tenendo presenti le caratteristiche del tracciato cittadino, che non permetteva alle vetture di sviluppare in pieno il proprio rendimento.

Ad ogni modo merita di essere segnalata la prova della nuova vettura Cisitalia, vettura che presentava molte caratteristiche identiche a quella con la quale Taruffi corse la Mille Miglia e dimostrò di poter stare alla pari delle più quotate Maserati e Ferrari, almeno sul terreno esclusivamente velocistico.

Avremo modo però di seguire meglio il nuovo tipo 1200 della casa torinese domenica prossima al X G. P. di Monaco, nella celebre «corsa in città», dove si presenterà Taruffi con una monoposto appositamente preparata. Il compito del forte pilota romano sarà durissimo, poichè egli avrà contro un lotto di concorrenti veramente agguerrito ed in possesso di mezzi meccanici di gran qualità e già sperimentati in molte prove. L'elenco dei partecipanti alla bella corsa di Montecarlo è stato già reso noto dal nostro giornale; gli sportivi potranno quindi valutare già per loro conto le possibilità dei vari concorrenti e delle diverse macchine. Accanto alle sette Maserati, tra cui pericolosissime dovrebbero essere quelle affidate all'abile guida di Nino Farina, fresco vincitore del G. P. delle Nazioni a Ginevra, e del campione assoluto d'Italia Gigi Villoresi, saranno le nuove Talbot-Lago da 4500 cmc, le veloci Simca 1440, le Ferrari ed infine le inglesi ERA e le Delahaye.

Effettivamente il X G. P. di Monaco si presenta come la più importante competizione in circuito di questa stagione e si riallaccia così alle brillanti tradizioni della prova, che già vide le vittorie dei nostri assi Nuvolari, Varzi e Fagioli. Dovremo arrivare in Italia al II G. P. di Bari per poter vedere una manifestazione del calibro di quella di domenica prossima sui 318 km. di Montecarlo. E forse la corsa barese potrà anche superare, per importanza, la prova monegasca. Sono di ieri le notizie — che d'altra parte avevamo potuto anticipare tempo fa ai nostri lettori — delle iscrizioni ricevute per la competizione del 30 maggio.

Uno stuolo di campioni del volante veramente imponente che comprende i nomi più cari agli sportivi italiani. Da Tazio Nuvolari il fantastico pilota dell'ultima Mille Miglia, a Clemente Biondetti, il vincitore delle due corse maggiori di questa stagione, da Villoresi ad Ascari fino al brasiliano Chico Landi (il quale sembra avrà una velocissima nuova B.M.W 2000 cmc, della quale si dice mirabilia) fino all'austriaco Hans Stuck, ben conosciuto in Italia dove in passato ha vinto numerose corse. Dei più celebrati campioni mancherebbero perciò i soli Farina e Trossi i quali poi — specie il primo — potrebbero anche aggiungersi all'elenco dei partecipanti all'ultimo momento.

Se poi Renzo Castagneto, il quale sarà appositamente a Monaco domenica prossima, riuscirà a distogliere Wimille e Birù dal partecipare al G. P. Parigi fissato anche per il 30 maggio sull'autodromo di Montlhery, non è esagerato dire come la corsa barese abbia tutti i crismi per riuscire la maggiore competizione italiana della stagione. Perciò se anche fosse rimasto un po' di amaro agli sportivi baresi per non essere riusciti ad ottenere dalla CSAI l'assegnazione del XIX G. P. d'Italia, la loro gara — la grande corsa del Sud come ci piace chiamarla — non avrà nulla da invidiare alla manifestazione, che si svolgerà a Torino in settembre.

Se tra Monaco e Bari per ora sono rivolti gli sguardi degli appassionati dell'automobilismo, non si creda, con questo, che per la restante attività pochi si interessino. Tutt'altro. Si stanno iniziando in parecchie provincie le eliminatorie provinciali per il Volante d'Argento e dovunque esiste grande entusiasmo per l'interessante gara riservata alle vetture da turismo. Ci sono poi altre competizioni, come ad esempio l'Ariccia-Madonna del Tufo di domenica prossima a Roma, che serviranno a dare il più simpatico tono all'attività automobilistica che avrà una giornata pienissima proprio il 30 maggio sia in Italia che all'estero. E non si esaurirà così l'attenzione degli sportivi del volante; l'ultimo giorno di maggio sul diabolico catino di Indianapolis si svolgerà la classica corsa delle 500 Miglia. Non ci saranno europei quest'anno nella famosa prova, ma sempre lo stesso le vicende dell'appassionante tremenda competizione saranno seguite in tutto il mondo.

Mario Ciriachi